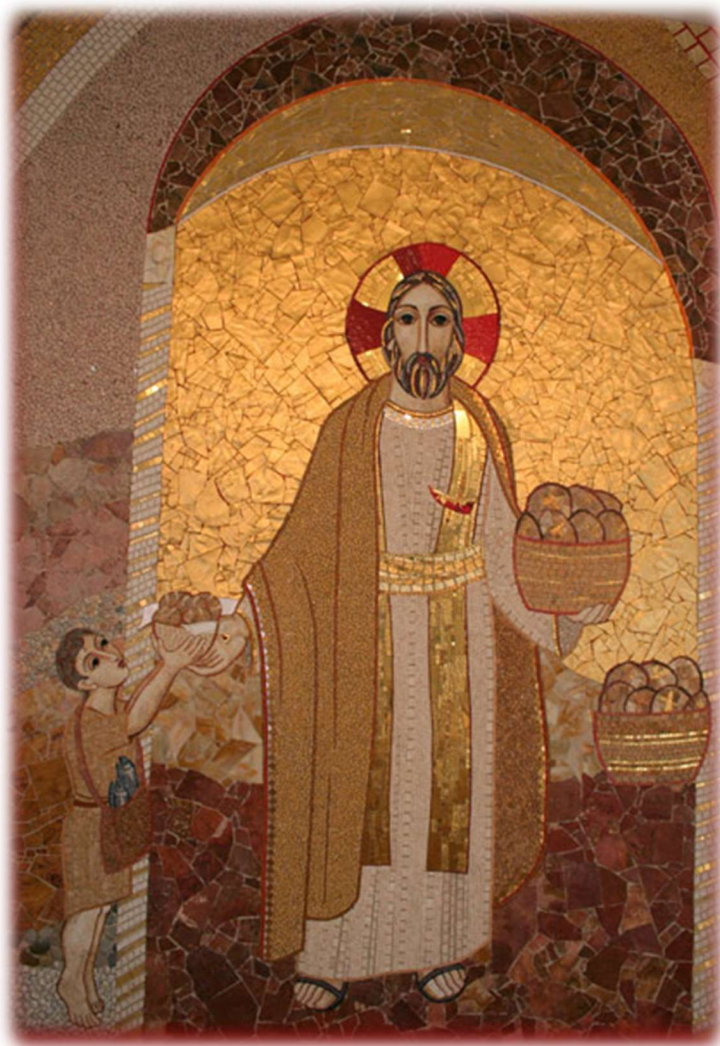




Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Ufficio Liturgico

1 aprile 2021
Giovedì della Settimana Santa



Benedizione e dono

ADORAZIONE EUCARISTICA

INTRODUZIONE

Commento musicale.

Letture 1:

La sapienza si è costruita la sua casa,
ha intagliato le sue sette colonne.
Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino
e ha imbandito la sua tavola.
Ha mandato le sue ancelle a proclamare
sui punti più alti della città:
«Chi è inesperto venga qui!».
A chi è privo di senno ella dice:
«Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino che io ho preparato».

Pr 9, 1-6

Breve pausa di silenzio.

In piedi.

Canto:

VENITE AL BANCHETTO

Venite, venite al banchetto.
Venite, venite alle nozze del Re.
Venite: tutto è pronto.
Beato chi siede alla sua mensa.

Ci invita il Signore al banchetto,
che nel suo amore egli offre per noi.
Beato chi accoglie l'invito di grazia:
«Venite alle nozze: tutto è pronto».

Ci chiama il Signore alla sua mensa,
invita i poveri al banchetto.
Beato chi dona con gioia il suo cuore
e spezza il pane con i suoi fratelli.



Il sacerdote:

**In questa sera del Giovedì Santo,
dopo aver preso parte al banchetto eucaristico,
dove Cristo si è fatto nutrimento per la sua Chiesa,
veniamo a contemplare e adorare quel pane spezzato,
donatoci come cibo spirituale per le nostre povertà.
Rispondiamo all'invito del Signore
che si rende vicino a noi, come luogo sicuro di rifugio
nelle prove, nelle paure e nelle incertezze
di questo lungo tempo pandemico.**

Tutti:

dal SALMO 34

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.
Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.



Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Il sacerdote:

**Ti benediciamo, Signore Gesù,
per il tuo amore preferenziale per i piccoli e i poveri.
Il pane eucaristico che unisce i tuoi fratelli
intorno alla stessa mensa,
ci faccia riscoprire la bellezza
di rispondere alla tua chiamata d'amore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

R/. Amen.

Seduti.

IN ASCOLTO DEL SIGNORE

Letto 2:

Il capitolo VI del Vangelo di Giovanni, che presenta il grande discorso di Gesù sul “pane della vita”, si apre con il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando «*Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei*» (v. 4). Nel racconto vediamo Gesù rispondere al bisogno di nutrimento della folla. Il Signore mostra il suo volto d'amore, trasformando il poco che avevano in cibo abbondante per tutti. Ancora oggi, Gesù prende il poco che possiamo offrirgli, come “*Chiesa povera*” e lo moltiplica in dono generoso “*per i poveri*”.

Canone:

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

Letto 3:

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni
6, 1-15

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che



compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Canone:

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

Breve pausa di silenzio.

Letto 4:

*Dall'omelia del Santo Padre Francesco,
durante la Messa nella solennità del Corpus Domini 2019*

Il pane non è solo prodotto di consumo, è mezzo di condivisione. Infatti, sorprendentemente, nel racconto della moltiplicazione dei pani non si parla mai di moltiplicare. Al contrario, i verbi utilizzati sono “spezzare, dare, distribuire” (cfr. Lc 9, 16). Insomma, non si sottolinea la moltiplicazione, ma la con-divisione. È importante: Gesù non fa una



magia, non trasforma i cinque pani in cinquemila per poi dire: “Adesso distribuiteli”. No. Gesù prega, benedice quei cinque pani e comincia a spezzarli, fidandosi del Padre. E quei cinque pani non finiscono più. Questa non è magia, è fiducia in Dio e nella sua provvidenza.

Nel mondo sempre si cerca di aumentare i guadagni, di far lievitare i fatturati... Sì, ma qual è il fine? È il dare o l’aver? Il condividere o l’accumulare? L’“economia” del Vangelo moltiplica condividendo, nutre distribuendo, non soddisfa la voracità di pochi, ma dà vita al mondo (cfr. Gv 6, 33). Non avere, ma dare è il verbo di Gesù.

È perentoria la richiesta che Lui fa ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9, 13). Proviamo a immaginare i ragionamenti che avranno fatto i discepoli: “Non abbiamo pane per noi e dobbiamo pensare agli altri. Perché dobbiamo dare loro da mangiare, se loro sono venuti ad ascoltare il nostro Maestro? Se non hanno portato da mangiare, tornino a casa, è un problema loro, oppure ci diano dei soldi e compreremo”. Non sono ragionamenti sbagliati, ma non sono quelli di Gesù, che non sente ragioni: voi stessi date loro da mangiare. Ciò che abbiamo porta frutto se lo diamo – ecco cosa vuole dire Gesù –; e non importa che sia poco o tanto. Il Signore fa grandi cose con la nostra pochezza, come con i cinque pani. Egli non compie prodigi con azioni spettacolari, non ha la bacchetta magica, ma agisce con cose umili. Quella di Dio è un’onnipotenza umile, fatta solo di amore. E l’amore fa grandi cose con le piccole cose. L’Eucaristia ce lo insegna: lì c’è Dio racchiuso in un pezzetto di pane. Semplice, essenziale, Pane spezzato e condiviso, l’Eucaristia che riceviamo ci trasmette la mentalità di Dio. E ci porta a dare noi stessi agli altri l’antidoto contro il “mi spiace, ma non mi riguarda”, contro il “non ho tempo, non posso, non è affare mio”. Contro il guardare dall’altra parte.

Nella nostra città affamata di amore e di cura, che soffre di degrado e abbandono, davanti a tanti anziani soli, a famiglie in difficoltà, a giovani che stentano a guadagnarsi il pane e ad alimentare i sogni, il Signore ti dice: “Tu stesso da’ loro da mangiare”. E tu puoi rispondere: “Ho poco, non sono capace per queste cose”. Non è vero, il tuo poco è tanto agli occhi di Gesù se non lo tieni per te, se lo metti in gioco. Anche tu, mettiti in gioco. E non sei solo: hai l’Eucaristia, il Pane del cammino, il Pane di Gesù. [...] Se lo accogliamo col cuore, questo Pane sprigionerà in noi la forza dell’amore: ci sentiremo benedetti e amati, e vorremo benedire e amare [...] Il Signore viene sulle nostre



strade per dire-bene, dire bene di noi e per darci coraggio, dare coraggio a noi. Chiede anche a noi di essere benedizione e dono.

Silenzio per la preghiera personale.

RISONANZA

Canto:

CON AMORE INFINITO

**Con amore infinito vi ho amati,
dice il Signore,
con amore sincero vi amerete,
amici miei.**

Letto 1:

Alzando gli occhi,
vediamo intorno a noi tanti poveri ...
poveri di stima in sé stessi e nel prossimo
e sono imprigionati nelle loro paure.
A loro doniamo il *pane* del coraggio.

Si porta all'altare un cesto di pane.

Canto:

Ho messo il mio cuore accanto al vostro cuore,
perché l'amore cresca in voi.
Ho messo la mia vita a servizio della vostra,
perché la vita abbondì in voi.

Con amore infinito vi ho amati, ...

Letto 2:

Alzando gli occhi,
vediamo intorno a noi tanti poveri ...
poveri che camminano nel buio
e non vedono una luce che li guidi nella vita.
A loro doniamo il *pane* dell'amicizia.



Si porta all'altare un cesto di pane.

Canto:

Ho messo le mie mani sugli occhi di chi è cieco,
perché la luce splenda in voi.

Ho messo i miei piedi sui passi di chi è solo,
perché la gioia nasca in voi.

Con amore infinito vi ho amati, ...

Letto 3:

Alzando gli occhi,
vediamo intorno a noi tanti poveri ...
poveri che soffrono la fame e la malattia
e non trovano sostentamento e cure.
A loro doniamo il *pane* della *solidarietà*.

Si porta all'altare un cesto di pane.

Canto:

Ho messo il mio pane in mano a chi ha fame,
perché la forza abbondi in voi.

Ho messo la mia grazia nel corpo di chi soffre,
perché la pace sia in voi.

Con amore infinito vi ho amati, ...

Letto 4:

Alzando gli occhi,
vediamo intorno a noi tanti poveri ...
poveri nell'ascolto della voce del Signore
e si perdono nelle loro convinzioni.
A loro doniamo il *pane* della *fede*.

Si porta all'altare un cesto di pane.



Canto:

Ho messo la mia voce nel cuore di chi è sordo,
perché la fede aumenti in voi.

Ho messo la mia luce davanti a chi è smarrito,
perché speranza torni in voi.

Con amore infinito vi ho amati, ...

Se lo si ritiene opportuno, il sacerdote fa una breve riflessione.

In piedi.

PREGHIERA D'INTERCESSIONE

Il sacerdote:

Fratelli e sorelle,
con il miracolo della moltiplicazione dei pani
Gesù dimostra di prendersi cura
dei bisogni dell'umanità, dei nostri bisogni.
Sorretti da questa certezza
rivolgiamo a Lui le nostre preghiere.

Letto 5:

Diciamo insieme: **Donaci sempre il pane della vita.**

- Per la nostra Chiesa diocesana,
perché sollecitata dalla riflessione sulle povertà,
sappia farsi prossima alle necessità dei fratelli.
Invochiamo il Signore:

- Per i vescovi e i presbiteri, ministri dell'altare,
perché sappiano spezzare al popolo di Dio
il pane della Parola e dell'Eucaristia.
Invochiamo il Signore:

- Per quanti vivono nell'indigenza,
perché trovino nei cristiani persone generose e solidali.
Invochiamo il Signore:



- Per l'umanità ancora sofferente per la pandemia, perché non si stanchi mai di trovare nella luce della fede la forza di rialzarsi trasformati da questa dura prova. Invochiamo il Signore:
- Per noi e per la nostra comunità, perché condividendo il pane che è il Corpo del Signore Gesù, siamo pronti a condividere anche risorse, tempo e affetto. Invochiamo il Signore:

Tutti:

Padre nostro ...

BENEDIZIONE DEL PANE

Il sacerdote:

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Il sacerdote, con le braccia allargate, prosegue:

**Noi ti glorifichiamo, Dio nostro Padre,
per Gesù Cristo, tuo Figlio,
che ha benedetto i cinque pani nel deserto
e li ha moltiplicati per nutrire la folla affamata.**

**Tu che in questa notte, vigilia della tua passione,
ci hai riuniti intorno al Sacramento del tuo amore,
fa' che impariamo a condividere anche il pane terreno,
per gustare la gioia di un'autentica fraternità
a lode e gloria del tuo nome.**

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.



Il sacerdote, senza nulla aggiungere, benedice il pane; quindi, congeda l'assemblea con queste parole:

Benediciamo il Signore.

R/. Rendiamo grazie a Dio.

CONCLUSIONE

Lettore 2:

Prima di lasciare nel silenzio la chiesa e fare ritorno alle nostre case, potremo ricevere il pane, nel pieno rispetto delle norme anti Covid*. Portiamolo come "segno" di vicinanza del Signore e di attenzione nostra verso chi sta vivendo una situazione di "povertà", qualunque essa sia, materiale o spirituale.

* Il pane da distribuire va imbustato in sacchetti di carta per alimenti. Chi distribuisce il pane abbia cura di igienizzare le mani, di indossare i guanti e di mantenere il distanziamento interpersonale.

L'assemblea si scioglie nel silenzio.

